









## Gelosia del campeggio

MARINA DI TORRE DEL LAGO PUCINI, luglio. — Per arrivare al «Campeggio» c'è da fare tutto il Viale dei Tigri, cinque chilometri in mezzo alla pineta a chi parte da Viareggio.

I cartelli indicatori piazzati lungo il viale rubano alcuni chilometri, prima d'arrivare in fondo. E gli ultimi sono fatti a treccia, come certi cartelli dei prezzi sulle cartucce in vetrina. «Km. 2.800». Poi «800 metri». Infine, alla svolta che conduce diritti al mare: «500 metri». Li ricordo a lungo quei 500 metri che non arrivavano più a chi, come me, si andava a piedi. Evidentemente tutto ciò era organizzato per i possessori di auto: aveva a valutare le distanze con un criterio molto più largo e indulgente.

Un'oretta buona ci volle, ma vi avrei impiegato volentieri anche di più. Il «Campeggio» era sul diradare della pineta verso la marina di Torre del Lago. Tra dune e interdune e spazi erbosi assai pianeggianti da lontano, con le tende di tanti vivaci colori, faceva festa. Il recinto, di filo spinato, era ampio, ma non insuperabile, lo che destò i confini, ma non questi, fu il giro e mi trovai davanti a un ingresso molto carino nella sua grezza ma gentile semplicità. Perino un arco, vi avevano posto, fatto di rozzoli pali di pino. E di uguali pali e paletti era la staccionata che vi menava sotto, messi a verzire ma senza la stupida solennità dei pubblici esordienti. Al calcio di questi pali, ogni tanto, legato con filo di ferro, un vaso di terracotta con fiori inaffiatati da chi si recava a prendere acqua alla fonte, che era un tubo sporgente da terra, girato a becco, sempre a scorcio. In alto, legate a fili d'ormai, tesi fra gli antichissimi tronchi dei pini, pendevano le lampade con paralumi di trachee intrecciate con grazia, assai più che ad arte, o per bisogno. Ma ciò che commuoveva era la vista delle tende, la loro posizione, la forma e l'intimità che trasandava da quei teli. Una delle che il «Campeggio» stava nel tutto tra dune e interdune; e così si vedevano gruppi di tende appollaiate in cima ai dossi, e gruppi invece quasi nascosti a valle, voglio dire nelle depressioni, o sui declivi nel punto in cui la duna cedeva a pianura.

Nonostante la griglia che portava addosso, e nemmeno estiva, nessuno mi aveva chiesto la ragione della mia presenza là dentro tra gente in libertà, sarei per dire nuda. La libertà è lo scopo dominante d'un campeggio. Può divenire smonio, decomposizione, e in taluni casi, di solitudine, ma non illudiamoci troppo su ciò. Il campeggio è e rimane tutte queste cose insieme con una buona dose d'eroica romanticheria.

I campeggi da noi sembrano fatti apposta per gli stranieri. L'italiano è poco portato, almeno per ora, a fare la molta folla. Vi si può trovare qualche milanese e statale più certi che la sua sarà la macchina più bella, la tenda più bella, con i migliori attrezzi, con la donna di servizio in una piccola tenda a parte e indosso abiti ricercati. Potranno resistere in giorni.

In un «Campeggio» ci che salta subito agli occhi è la varietà, direi meglio la sostanziale differenza fra tenda e tenda. Che se ne giudica, esiste anche qui una scala sociale marcatissima. Chi viene al «Campeggio» in famiglia — e non sono pochi — arriva avendo già un'idea di quella umile tenda che nella maggioranza dei casi è fatta di teli mimetici militari. L'erba e una coperta larrano da letto. Accanto al letto, e a seconda della loro cilindrata, si possono scorgere alcune anche molto belle, a doppio letto, con portiera e zanzariera. Dentro vi saranno i lettini di gomma gonfiabile, il posto per cucinare e quello per soggiornare. Infine le tende con accanto l'automobile. Anche qui il rapporto tra macchina e tenda esiste con evidenza agli occhi. Vi sono auto di lusso e tende che potremmo definire antiche palazzine, fatte a padiglione, come tanti piccoli circhi equivoci, o quadrate col tetto spiovente, a piramide. Dentro vi sono molti reparti di camere, il salotto, la cucina, eccetera. L'idea non è saccente, e il piccolo mobile accanto, l'altare a sdrucchi, cuscini, tavolino, sono molto comodi. E invece l'automobile non è grande bella, anche la tenda appaia meno pensosa e completa: una battuta impetuosa di gran lunga quelle vicine alle auto.

Luna è l'ora del pranzo. Il campeggio si riempie di odori e di fumi. Accanto alle auto belle brillanti, pentole su magnifici fornelli a gas e frizzeranno in griglia grossi bistecche o frutti di bosco e padelle. Sul tavolo con la tovaglia di bucato si man-

gerà nei piatti di porcellana: il vino e la birra sono nel piccolo frigorifero e la frutta è abbondantissima. Via via che si arriva alle biciclette, tutto scompare e anche gli odori scompaiono o mutano di valore. Sotto le piccole tende «militari» si mangia «d'asciutto», lunghi sfilatini imbizzati di prosciutto o «scatolame», tenuti a due mani come uno zuffolo. Non si vedono che occhi e denti. In genere sono ragazzini o ragazze bionde, con occhi celesti, il volto bianco e rosa. Stanno quasi nudi, senza pudore e senza timidezza addosso. Sono venuti per riposare e prendere tanto sole; i loro corpi appaiono sgallati, ma loro non vi badano. Appena mangiato riposeranno un'ora, poi di nuovo torneranno sul mare che brilla laggiù fra gli ultimi tronchi dei pini e i cespugli di ginestra. La sera cadranno come crepuscoli di terracotta sotto la piccolissima tenda: mentre gli altri metteranno in moto la macchina per recarsi in città al cinema o nei locali notturni. Al primo nuovo raggio di sole le tende si apriranno a poco a poco, come tutti fuori dai colori più svariati e accesi, umidi di rugiada, odorosi di sonno. Questa la vita di un «Campeggio» dove si parlano tante lingue.

SILVIO MICHELI

## DUE MESI NELLA SPAGNA DI FRANCO

# La folla che rende omaggio al Papa lancia un atto di accusa contro il regime

Alla «fiesta» di San Isidro patrono di Madrid - Tre odori fondamentali: olio fritto, brillantina e incenso - «I grandi peccatori qui non ci sono», dice un prelati - Parlano dodici persone, tra cui un operaio: «Se non ci batteremo per istaurare un ordine sociale più giusto avremo assistito a una farsa»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

DI RITORNO

DALLA SPAGNA, luglio.

Sabato, dodici maggio, la festa di San Isidro, patrono di Madrid, entra nella fase culminante. Il pomeriggio ci fu una discreta corrida con Manuel Vazquez, Antónete e Chicuelo II. Anche quella dell'indomani, domenica, si annunciava non priva di interesse perché sul manifesto, col vecchio Rafael Ortega, figurava il giovanissimo Paco Mendes che avrebbe confermato la alternativa. Biglietti per i posti della Plaza, al sole o all'ombra, si potevano solo acquistare dai bagarini, sorseggiando sciallosi sorrap-

prezzi.

Ma all'indomani la gran

folla dei vari madrileni si

sarebbe recata, come ogni

anno, a trascorrere l'intera

giornata sulla pradera di

San Isidro bagnata dal Manzanares, portandosi da casa

grandi bottiglie di patatas

e abbondanti insalate di

lattuga e cipolle da innaffi-

are con litri di Valdepenas

economico e generoso.

Popolane di Goya

Col calor della sera le

strade divennero ancor più

rumorose del solito per i

trastulli dei clacson che

Madrid si possono usare li-

beramente. Senza intera-

zione, dalle stazioni del me-

tro, saliva sulle piazze sem-

pre nuove folle. Gruppi di

soldati, con le uniformi

troppo grandi e le bustine

dal fischietto rosso troppo

piccolo per contenere le pol-

itissime capigliature, passeg-

giavano con aria spensata

tenendosi per mano e face-

vano golf saltati agli acce-

mati agili delitti che tirava-

no avanti goffi di spicchia

e neanche accennavano una

risposta. Nell'Antigua Calle

de Levante a Puerta del Sol

c'era un'insolita animazio-

ne. Le abitudini frequentat-

riche, cariche di anelli e brac-

iali in similoro, sedevano

come sempre caline e digni-

tose sui lungi diramati di re-

lato rosso mirando di tan-

to in tanto nelle grandi

specchiere sui muroni dei

terrazzi tenevano l'eterna be-

chiere di caffè e leche frito

a metà. Gli uomini, invece,

avevano lo sguardo acceso e

il viso congestionato, si agi-

tarono sulle sedie, non sa-

perano star fermi né quat-

tarle le donne negli occhi e,

per darsi coraggio, conti-

nuavano a bere, senza ac-

quiescere. Dagli abiti di

moda di fare si capiva

che erano tutti della pro-

vincia, venuti nella capitale

per la festa. Jesus Maria,

ragazza di Cordoba, stava

raccontando a un vecchio

amichino e calvo, con la

canaglia dal collo imbandi-

to e vestito completamente

di nero, che lei era una

poeta orfana da quando i

rosi, los rojos, le avevano

inculcato al tempo della que-

sta il padre e la madre. Je-

sus Maria era così compre-

senta della sua storia che co-

minciò a cederle lei stessa

e le rimproverò i lacrimoni: un

lanciarono lasciando intrar-

vedere alla luce delle can-

dole il corpo sanguinante

del Cristo deposto, di gran-

dezza naturale e paurosa-

mente realistica, chiuso

nella bara di vetro con i

solli piedi in fuori per es-

sere baciati dai fedeli.

I chierichetti vestiti di

bianco presero ad agitare le

braccia e il profumo man-

ifestando dell'incenso bruc-

ciato, spinto dal vento, per-

corse le strade e le piazze.

La notte ormai era sa-

tura di tutti e tre gli odori

essenziali della Spagna: olio

fritto, brillantina e incenso.

A allora che gruppi di

giovani preti pallidi con le

tonache svolazzanti comin-

ciarono a percorrere la cit-

tà seguiti da piccole folle

di fedeli. Si dirigevano tutti

alla periferia, verso lo sta-

dio Santiago Barahona dove

quella notte stava per cele-

brarsi una grandiosa mani-

festazione in onore del Pa-

pato. Lo stadio capace di con-

sporre centomila persone

era gremito. Un grande ri-

lajo al monarca ministro

dell'esercito generale Mu-

noz Grande. Soltanto Fran-

co e il segretario del Mo-

vimiento, Arrese, non era-

no presenti.

Partivano dodici per co-

appartamenti a differenti ca-

ti sociali e, uniti, tra-

ciarono un quadro della

Spagna d'oggi completamen-

te diverso da quello che la

propaganda governativa si

efforza di accreditare attra-

verso i giornali e i docu-

mentari cinematografici.

Dietro la tenue facciata dei

centri urbani, dei negozi di

lusso dei ristoranti, dei cafè,

del folclore e delle mas-

tas che accarezzano i turisti,

apparve il volto tragico di

una Spagna affamata e sol-

forante, una Spagna ribol-

lente di ira repressa. Fi-

nanche una aristocratica

signora, donna Guadalupe

Torredo de Sanchez-Aguilar

parlò con voce rotta dal

pianto delle «tantas y tan-

tas» miseria spagnola, que-

re la dureza y la lucha del

momento tienen que salir de

## UN ANIMATO CONVEGNO DI INSEGNANTI ELEMENTARI

# L'avvenire della nostra scuola discusso dalle maestre a San Marino

La riforma delle strutture scolastiche, il progetto di legge Lozza per il nuovo stato giuridico e l'emancipazione femminile in rapporto alla funzione sociale dei maestri sono stati i temi dibattuti

SAN MARINO, luglio.

In mezzo alla folla di turisti che circola in questo periodo di piena stagione per le vie di San Marino, pochi giorni or sono, spiccavano gruppi di donne in fervore in discorsi veramente incantevoli in questo clima di vacanza svagata. Si trattava delle insegnanti riunite in convegno dall'Unione Donne Italiane per discutere alcuni dei problemi che incombono sulla scuola di oggi e che impegnano, prima di tutto, l'interesse e l'attività delle maestre.

I temi messi in discussione erano densi, le relazioni fitte di fatti e di argomentazioni; per questo, il dibattito, dalle bellissime sale del Kursaal, messo gentilmente a disposizione dal Comune della repubblica, dilagava anche per le strade, appena appena moderato dall'incanto del paesaggio e dalla suggestione dell'ambiente.

Tre giorni sono stati veramente pochi per mettere a fuoco le questioni che legano le donne alla vita scolastica ed educativa, tanto più che la discussione si è dovuta interire, per forza di cose, nell'assenza della crisi che si deve affrontare oggi con grande serietà, e che investe non soltanto la scuola ma la società in genere.

Spirito combattivo

Le tre relazioni tenute da Dina Bertoni Jovine, da Anna Domaschi e da Elsa Bertrami riguardavano tre temi di fondamentale importanza, e cioè: «La riforma della scuola e problemi di carattere pedagogico»; lo stato giuridico degli insegnanti; e l'emancipazione femminile in rapporto alla funzione sociale della maestra. Attraverso queste relazioni, e soprattutto attraverso gli interventi e le discussioni, le numerose partecipanti vennero da ogni parte d'Italia, da numerosissime dalle regioni meridionali, il quadro si è molto allargato.

La maturità raggiunta oggi dalle maestre attraverso l'esercizio di una funzione socialmente così importante come la funzione educativa, e attraverso la loro esperienza nuova e sempre più immediatamente non soltanto per l'impegno con cui sono state affrontati temi di grande peso, ma anche per la capacità di superare interessi particolari, per cogliere i motivi più profondi e generali dei temi stessi. Un vivace spirito combattivo si è rivelato specialmente su questioni teoriche come quelle che riguardano la riforma delle strutture scolastiche. In modo speciale si è accesa la discussione sulla scuola postelementare, sulla forma, sul contenuto e sui fini di questo corso che dovrebbe assicurare un livello sufficiente di cultura al popolo lavoratore. Alcune maestre di Parma e di Genova hanno avuto una serie di argomenti in contrasto con quelli esposti dalle relatrici provocando molti interventi nei quali tutti gli aspetti negativi o positivi di questa istituzione sono stati dibattuti coriosamente; e lasciando in ciascuna delle partecipanti il bisogno vivissimo di portare ancora più avanti i propri studi sull'argomento.

Si è veduto, per il migliora-

mento del lavoro stesso della

maestra, quanto giovi uscire dal

proprio isolamento, entrare in

contatto con le colleghe, discutere

delle condizioni del proprio la-

vorio in un ambiente di serena

collaborazione.

La maestra lavora in condi-

zioni molto difficili: spese vo-

lontane non soltanto nel proprio

lavoro, ma anche nella propria

attività umana; troppo spes-

sa, in opposizione ad un am-

biante ostile ad ogni forma di

cultura femminile e popolare.

Per questo il coraggio col quale

essa porta avanti la sua batta-

glia è sottoposto a un logora-

mento graduale e crudele. Le ri-

unioni ufficiali promosse dalle

autorità non bastano a stabilire

una corrente di libera collabora-

zione con le colleghe e con l'am-

biente; esse si svolgono tran-

sare eccezioni in un clima di so-

rdinazione, tanto più penoso

quanto più ristretto è l'am-

biente sociale in cui si lavora.

Il convegno dell'UDI ha in-

vece realizzato tutte le condi-

zioni perché le maestre potessero

esprimere con la necessaria spon-

teità le loro opinioni, portarle al

vaglio della esperienza all'

aula, trarre da questo breve con-

tatto tutti i vantaggi di una col-

laborazione di nuovo tipo, sta-

bilire rapporti con colleghe lon-

giane, impegnate in difficoltà co-

muni, riprendere coraggio per la

propria lotta in un quadro più

completo.

C'è da credere che tornerà al-

le loro case esse abbiano senti-

to l'importanza morale di questo

incontro soprattutto per essere

state chiamate, con costume ve-

ramente democratico, a dare il

loro contributo di riflessione, di

esperienza, alla risoluzione dei

problemi che riguardano da vi-

cino i loro metodi, i loro stru-

menti di lavoro, i loro diritti e

i loro doveri di lavoratrici, la

loro funzione emancipatrice in

mezzo alle donne e al popolo.

Scambio organizzato

I c'è anche da sperare che la

Unione donne italiane, dato il

risultato veramente lusinghiero

di questa prima riunione, voglia

trasformare questa iniziativa in



Il cronista riceve  
dalle 17 alle 22

# Cronaca di Roma

Telefono diretto  
numero 685-869

LA NUOVA PROVA DELL'APERTURA A DESTRA

## Anche gli assessori socialdemocratici eletti con i voti dei repubblicani

Le drammatiche votazioni per la nomina della Giunta — Voti del «centro» per i tre candidati delle sinistre Gigliotti, Piccinato e Grisolia

(Continuazione dalla 1. pagina)

costituisce la base di ogni punto di vista.

Tupini mette ai voti la mozione del ministro Aureli e lo sconfigge con 14 voti contro 10. La mozione è respinta. Si verificano le successive votazioni: democratici, monarchici e fascisti approvano la mozione che impedisce il dibattito; le sinistre, insieme con Cattani, votano contro; i partiti monarchici, si dividono. Risultato: 41 voti per Aureli, 31 contro, 7 astenuti.

Sono le 18.50 e Tupini, stanco del dibattito, mette ai voti la nomina del sindaco.

Dalle prime schede scaturisce la vittoria di Piccinato, che Tupini e il capogruppo socialista che Tupini è in maggioranza.

Al 40° voto, il pubblico fa coro in attesa del voto successivo. In realtà, dalla l'assenza di Borromeo, la maggioranza necessaria è di 40 voti. Al 41° voto per Tupini, i consiglieri d.c. e una parte del pubblico applaude. Vola qualche schiaffo, mentre il presidente proclama l'esito della votazione.

Presenti 79 consiglieri, votanti 78, maggioranza necessaria 40 voti. Risultato: Tupini 43, Cattani 28, Schede bianche 5, Astenuti 1.

Gli applausi sono fiacchi, fiacchissimi. Tupini ha avuto, oltre ai voti del quadripartito, quelli dei 10 missini e dei due consiglieri monarchici del PNM hanno votato scheda bianca. Una scheda bianca si è avuta anche fra i voti delle sinistre.

Tupini stesso si proclama eletto per la seconda volta. Ringrazia, accetta senza ulteriori ripensamenti, si richiama alle prime dichiarazioni, promette scupolo, disinteresse e onestà; quindi sospende la seduta per un quarto d'ora.

Si riprende alle 8 meno un quarto, mentre l'aria si fa più calda, afosa, irrespirabile. I consiglieri rientrano in fretta dalla «buvette», dove si consumano bibite e liquori di litri di bibite al ghiaccio.

La maggioranza non perde tempo e su proposta del liberale Bozzi approva l'immediata esecuzione della deliberazione. Tupini, presidente del sindaco dei fascisti in un batter d'occhio, e la maggioranza è sempre la stessa: quadripartito e missini.

Si deve votare per la Giunta. Ma Cattani chiede la parola per spiegare l'astensione precedente, visto che prima non gli è stato consentito. Ed attacca duramente la manovra attraverso cui si è impedito un libero dibattito nel Consiglio municipale che, attraverso la discussione, si potessero determinare diverse scelte politiche. Egli attacca anche i partiti di «democrazia laica» che la manovra hanno reso possibile rinviando inetti.

Parla Leone Cattani

La critica di Cattani investe direttamente Tupini non solo perché egli, nella sua prima dichiarazione, si limitò ad elencare la somma dei problemi di Roma che attendono una soluzione e non un vero e proprio programma ma anche perché lo spirito che ha animato il neo-sindaco, attraverso la sua elezione e le sue successive dichiarazioni, non è quello che può soddisfare la maggioranza democratica dell'assemblea.

Non — dice Cattani — abbiamo detto per primi, subito dopo la fine della guerra civile, una parola di pacificazione e di fratellanza. Ma a Roma — egli sostiene — abbiamo visto riflettere manifestazioni e riaffermazioni di fede nel fascismo, che si sono rinnovate persino in quest'aula. Tupini non ha detto una parola di condanna e di chiarezza politica, che ha preferito alla chiarezza la prospettiva di maggioranza che si formeranno sistematicamente sera per sera. La mia astensione dal voto per l'elezione del sindaco e della prossima votazione per la Giunta — conclude Cattani — vogliono significare aperta sfiducia.

Tupini, divenuto ormai impermeabile ai ogni noia, si assicura tranquillamente che la seduta di Cattani si trasformi al più presto in «fiducia desiderata» quando la Giunta si sarà messa all'opera. Quindi, ordina la votazione per la nomina dei 14 assessori eletti. Siamo alla prima votazione, ed è necessaria la maggioranza assoluta.

Poco dopo le 21, il risultato del primo voto per gli assessori. Presenti 79, votanti 78, astenuto uno (Cattani), schede bianche 29, maggioranza necessaria 40 voti. Alla lettura, risultano subito eletti i democristiani Colasanti, Borromeo, Cocchetti, Barracano, Marazza, Della Torre, Muu, Santini, Gaudenti e i liberali Lupinacci e D'Andrea. Il massimo dei voti (47) va ai primi quattro, il voto più basso lo riceve Lupinacci (3).

Il gioco dei fascisti è chiaro: immediato per i d.c. e i liberali, niente voto, per ora, per i socialdemocratici L'Eltore e Farina (32 voti ciascuno) e per il repubblicano Borromeo (33 voti). Le sinistre hanno votato scheda bianca.

Si deve votare ancora per i rimanenti 11 assessori, vale a dire fino alla concorrenza dei 14 assessori stabiliti dalla legge. E adesso il gioco si fa interessante. Le sinistre, contrariamente alla prima votazione, non votano più scheda bianca, ma concettono i loro voti su Piccinato, Gigliotti e Grisolia. Adesso sono i fascisti ed altri consiglieri di destra a votare scheda bianca.

**Risultato a sorpresa**

Il risultato di questa votazione è sorprendente. Il socialdemocratico Farina e il repubblicano Borromeo ottengono 32 voti ciascuno. Il socialdemocratico L'Eltore 31 voti appena, tanti quanti ne ottiene il candidato delle sinistre Piccinato, e uno solo in più di quanti ne hanno Gigliotti e Grisolia. Tra i candidati del «centro» e quelli delle sinistre, insomma, o non vi è alcuna differenza oppure si sono al massimo due soli voti di distanza. Ma, peraltro, che qualche consigliere del «centro» ha votato per i candidati delle sinistre. Nessuno, tuttavia, ottiene la maggioranza assoluta, che è ancora necessaria per la validità della nomina. Si deve quindi provvedere al ballottaggio.

Il risultato di questa votazione lascia tutti i velli. Adesso è sufficiente la maggioranza assoluta, la possibilità che l'alleanza fra il centro e la destra riceva un colpo se i candidati delle sinistre riceveranno più voti del socialdemocratico e del repubblicano. I fascisti si sono subito ripresentati con i loro voti di ballottaggio, quello decisivo, scopre subito gli altari di Saragat e De Marsa.

Il risultato è infatti il seguente: presenti 79, votanti 78, astenuti 1 (Cattani), schede bianche 9. Hanno ottenuto voti:

L'Eltore 39; Borromeo 39; Farina 39; Gigliotti 30; Piccinato 31; Grisolia 30.

E' chiaro come la luce del sole che in soccorso dei voti del centro sono arrivati i voti dei fascisti. Il missino De Tottemo, che da prima sprezzantemente e senza esitazioni conciliaboli privati: «Sì, li abbiamo votati noi; adesso provino a fare gli antifascisti».

Tupini fa appena in tempo a dichiarare eletti Farina, L'Eltore e Borromeo. Ma i voti si leva dal suo banco per rivolgersi a Saragat: «Saragat, L'Eltore, in piedi andate a ringraziare De Marsa».

Saragat: «Emissari di Mosca».

Natali: «Emissario della apertura a destra».

I battibecchi divengono sempre più accesi. Saragat ricorda, subito, mentre una schiera di commissari gli si fanno vicini.

Le urla non si placano presto e il tumulto continua quando Tupini ordina l'ultima votazione: quella per l'elezione del sindaco. I fascisti, supplementi. Questa volta però non si verificano sorprese: i candidati sono tutti democristiani e i voti dei fascisti vengono subito e tutti.

Marconi e Borromeo, per tutti gli assessori, come per il sindaco, viene proposta, questa volta tramite il d.c. Lombardi, l'immediata esecuzione della delibera. La maggioranza democratica-socialdemocratico-fascista approva senza indugio. La seduta viene tolta alle 22.30 circa, dopo un ringraziamento di Tupini al pubblico e alla stampa.

**I primi commenti**

Subito dopo la seduta, alcuni consiglieri hanno rilasciato dichiarazioni. I risultati delle votazioni, il compagno di viale, che ha dichiarato: «Ho un preconcetto sfavorevole verso la futura amministrazione per il fatto che sorge con l'appoggio dei missini. La maggioranza che è formata, malgrado il parere contrario dei socialdemocratici e repubblicani, rappresenta essenzialmente gli interessi della Confessione padronale, la quale tende naturalmente a risolvere i problemi di Roma in un senso favorevole ai ceti privilegiati e ai grandi speculatori sulle aree. Per me, anche l'amministrazione comunale non essere uno strumento di più giusta distribuzione del reddito in favore delle classi lavoratrici e del ceto medio. Per raggiungere questo scopo, ci vorrebbe un'altra maggioranza che rappresenti interessi più diretti della popolazione. Tuttavia noi, adempriamo al nostro dovere».

Un gravissimo episodio di banditismo sono avvenuti ieri nel breve giro di 12 ore. Un fotografo è stato aggredito da un gruppo di otto o dieci colpi di sbarra di ferro in un negozio di via Tiburtina, un guardiano è stato percosso, ferito e rapinato in un garage di via Treviso. Entrambi gli aggressori sono riusciti a fuggire. Vengono braccati dalla Mobile.

La più grave delle due aggressioni è avvenuta alle 13 nel negozio di ottica e fotografia.

Due gravissimi episodi di banditismo sono avvenuti ieri nel breve giro di 12 ore. Un fotografo è stato aggredito da un gruppo di otto o dieci colpi di sbarra di ferro in un negozio di via Tiburtina, un guardiano è stato percosso, ferito e rapinato in un garage di via Treviso. Entrambi gli aggressori sono riusciti a fuggire. Vengono braccati dalla Mobile.

La più grave delle due aggressioni è avvenuta alle 13 nel negozio di ottica e fotografia.

Due gravissimi episodi di banditismo sono avvenuti ieri nel breve giro di 12 ore. Un fotografo è stato aggredito da un gruppo di otto o dieci colpi di sbarra di ferro in un negozio di via Tiburtina, un guardiano è stato percosso, ferito e rapinato in un garage di via Treviso. Entrambi gli aggressori sono riusciti a fuggire. Vengono braccati dalla Mobile.

La più grave delle due aggressioni è avvenuta alle 13 nel negozio di ottica e fotografia.

Due gravissimi episodi di banditismo sono avvenuti ieri nel breve giro di 12 ore. Un fotografo è stato aggredito da un gruppo di otto o dieci colpi di sbarra di ferro in un negozio di via Tiburtina, un guardiano è stato percosso, ferito e rapinato in un garage di via Treviso. Entrambi gli aggressori sono riusciti a fuggire. Vengono braccati dalla Mobile.

La più grave delle due aggressioni è avvenuta alle 13 nel negozio di ottica e fotografia.

Due gravissimi episodi di banditismo sono avvenuti ieri nel breve giro di 12 ore. Un fotografo è stato aggredito da un gruppo di otto o dieci colpi di sbarra di ferro in un negozio di via Tiburtina, un guardiano è stato percosso, ferito e rapinato in un garage di via Treviso. Entrambi gli aggressori sono riusciti a fuggire. Vengono braccati dalla Mobile.

La più grave delle due aggressioni è avvenuta alle 13 nel negozio di ottica e fotografia.

Due gravissimi episodi di banditismo sono avvenuti ieri nel breve giro di 12 ore. Un fotografo è stato aggredito da un gruppo di otto o dieci colpi di sbarra di ferro in un negozio di via Tiburtina, un guardiano è stato percosso, ferito e rapinato in un garage di via Treviso. Entrambi gli aggressori sono riusciti a fuggire. Vengono braccati dalla Mobile.

La più grave delle due aggressioni è avvenuta alle 13 nel negozio di ottica e fotografia.

Due gravissimi episodi di banditismo sono avvenuti ieri nel breve giro di 12 ore. Un fotografo è stato aggredito da un gruppo di otto o dieci colpi di sbarra di ferro in un negozio di via Tiburtina, un guardiano è stato percosso, ferito e rapinato in un garage di via Treviso. Entrambi gli aggressori sono riusciti a fuggire. Vengono braccati dalla Mobile.

La più grave delle due aggressioni è avvenuta alle 13 nel negozio di ottica e fotografia.

Due gravissimi episodi di banditismo sono avvenuti ieri nel breve giro di 12 ore. Un fotografo è stato aggredito da un gruppo di otto o dieci colpi di sbarra di ferro in un negozio di via Tiburtina, un guardiano è stato percosso, ferito e rapinato in un garage di via Treviso. Entrambi gli aggressori sono riusciti a fuggire. Vengono braccati dalla Mobile.

La più grave delle due aggressioni è avvenuta alle 13 nel negozio di ottica e fotografia.

Due gravissimi episodi di banditismo sono avvenuti ieri nel breve giro di 12 ore. Un fotografo è stato aggredito da un gruppo di otto o dieci colpi di sbarra di ferro in un negozio di via Tiburtina, un guardiano è stato percosso, ferito e rapinato in un garage di via Treviso. Entrambi gli aggressori sono riusciti a fuggire. Vengono braccati dalla Mobile.

La più grave delle due aggressioni è avvenuta alle 13 nel negozio di ottica e fotografia.

Due gravissimi episodi di banditismo sono avvenuti ieri nel breve giro di 12 ore. Un fotografo è stato aggredito da un gruppo di otto o dieci colpi di sbarra di ferro in un negozio di via Tiburtina, un guardiano è stato percosso, ferito e rapinato in un garage di via Treviso. Entrambi gli aggressori sono riusciti a fuggire. Vengono braccati dalla Mobile.

La più grave delle due aggressioni è avvenuta alle 13 nel negozio di ottica e fotografia.

Due gravissimi episodi di banditismo sono avvenuti ieri nel breve giro di 12 ore. Un fotografo è stato aggredito da un gruppo di otto o dieci colpi di sbarra di ferro in un negozio di via Tiburtina, un guardiano è stato percosso, ferito e rapinato in un garage di via Treviso. Entrambi gli aggressori sono riusciti a fuggire. Vengono braccati dalla Mobile.

La più grave delle due aggressioni è avvenuta alle 13 nel negozio di ottica e fotografia.

Due gravissimi episodi di banditismo sono avvenuti ieri nel breve giro di 12 ore. Un fotografo è stato aggredito da un gruppo di otto o dieci colpi di sbarra di ferro in un negozio di via Tiburtina, un guardiano è stato percosso, ferito e rapinato in un garage di via Treviso. Entrambi gli aggressori sono riusciti a fuggire. Vengono braccati dalla Mobile.

La più grave delle due aggressioni è avvenuta alle 13 nel negozio di ottica e fotografia.

Due gravissimi episodi di banditismo sono avvenuti ieri nel breve giro di 12 ore. Un fotografo è stato aggredito da un gruppo di otto o dieci colpi di sbarra di ferro in un negozio di via Tiburtina, un guardiano è stato percosso, ferito e rapinato in un garage di via Treviso. Entrambi gli aggressori sono riusciti a fuggire. Vengono braccati dalla Mobile.

La più grave delle due aggressioni è avvenuta alle 13 nel negozio di ottica e fotografia.

Due gravissimi episodi di banditismo sono avvenuti ieri nel breve giro di 12 ore. Un fotografo è stato aggredito da un gruppo di otto o dieci colpi di sbarra di ferro in un negozio di via Tiburtina, un guardiano è stato percosso, ferito e rapinato in un garage di via Treviso. Entrambi gli aggressori sono riusciti a fuggire. Vengono braccati dalla Mobile.

La più grave delle due aggressioni è avvenuta alle 13 nel negozio di ottica e fotografia.

Due gravissimi episodi di banditismo sono avvenuti ieri nel breve giro di 12 ore. Un fotografo è stato aggredito da un gruppo di otto o dieci colpi di sbarra di ferro in un negozio di via Tiburtina, un guardiano è stato percosso, ferito e rapinato in un garage di via Treviso. Entrambi gli aggressori sono riusciti a fuggire. Vengono braccati dalla Mobile.

La più grave delle due aggressioni è avvenuta alle 13 nel negozio di ottica e fotografia.

Due gravissimi episodi di banditismo sono avvenuti ieri nel breve giro di 12 ore. Un fotografo è stato aggredito da un gruppo di otto o dieci colpi di sbarra di ferro in un negozio di via Tiburtina, un guardiano è stato percosso, ferito e rapinato in un garage di via Treviso. Entrambi gli aggressori sono riusciti a fuggire. Vengono braccati dalla Mobile.

La più grave delle due aggressioni è avvenuta alle 13 nel negozio di ottica e fotografia.

Due gravissimi episodi di banditismo sono avvenuti ieri nel breve giro di 12 ore. Un fotografo è stato aggredito da un gruppo di otto o dieci colpi di sbarra di ferro in un negozio di via Tiburtina, un guardiano è stato percosso, ferito e rapinato in un garage di via Treviso. Entrambi gli aggressori sono riusciti a fuggire. Vengono braccati dalla Mobile.

La più grave delle due aggressioni è avvenuta alle 13 nel negozio di ottica e fotografia.

Due gravissimi episodi di banditismo sono avvenuti ieri nel breve giro di 12 ore. Un fotografo è stato aggredito da un gruppo di otto o dieci colpi di sbarra di ferro in un negozio di via Tiburtina, un guardiano è stato percosso, ferito e rapinato in un garage di via Treviso. Entrambi gli aggressori sono riusciti a fuggire. Vengono braccati dalla Mobile.

La più grave delle due aggressioni è avvenuta alle 13 nel negozio di ottica e fotografia.

Due gravissimi episodi di banditismo sono avvenuti ieri nel breve giro di 12 ore. Un fotografo è stato aggredito da un gruppo di otto o dieci colpi di sbarra di ferro in un negozio di via Tiburtina, un guardiano è stato percosso, ferito e rapinato in un garage di via Treviso. Entrambi gli aggressori sono riusciti a fuggire. Vengono braccati dalla Mobile.

La più grave delle due aggressioni è avvenuta alle 13 nel negozio di ottica e fotografia.

Due gravissimi episodi di banditismo sono avvenuti ieri nel breve giro di 12 ore. Un fotografo è stato aggredito da un gruppo di otto o dieci colpi di sbarra di ferro in un negozio di via Tiburtina, un guardiano è stato percosso, ferito e rapinato in un garage di via Treviso. Entrambi gli aggressori sono riusciti a fuggire. Vengono braccati dalla Mobile.

La più grave delle due aggressioni è avvenuta alle 13 nel negozio di ottica e fotografia.

Due gravissimi episodi di banditismo sono avvenuti ieri nel breve giro di 12 ore. Un fotografo è stato aggredito da un gruppo di otto o dieci colpi di sbarra di ferro in un negozio di via Tiburtina, un guardiano è stato percosso, ferito e rapinato in un garage di via Treviso. Entrambi gli aggressori sono riusciti a fuggire. Vengono braccati dalla Mobile.

La più grave delle due aggressioni è avvenuta alle 13 nel negozio di ottica e fotografia.

Due gravissimi episodi di banditismo sono avvenuti ieri nel breve giro di 12 ore. Un fotografo è stato aggredito da un gruppo di otto o dieci colpi di sbarra di ferro in un negozio di via Tiburtina, un guardiano è stato percosso, ferito e rapinato in un garage di via Treviso. Entrambi gli aggressori sono riusciti a fuggire. Vengono braccati dalla Mobile.

La più grave delle due aggressioni è avvenuta alle 13 nel negozio di ottica e fotografia.

Due gravissimi episodi di banditismo sono avvenuti ieri nel breve giro di 12 ore. Un fotografo è stato aggredito da un gruppo di otto o dieci colpi di sbarra di ferro in un negozio di via Tiburtina, un guardiano è stato percosso, ferito e rapinato in un garage di via Treviso. Entrambi gli aggressori sono riusciti a fuggire. Vengono braccati dalla Mobile.

La più grave delle due aggressioni è avvenuta alle 13 nel negozio di ottica e fotografia.

Due gravissimi episodi di banditismo sono avvenuti ieri nel breve giro di 12 ore. Un fotografo è stato aggredito da un gruppo di otto o dieci colpi di sbarra di ferro in un negozio di via Tiburtina, un guardiano è stato percosso, ferito e rapinato in un garage di via Treviso. Entrambi gli aggressori sono riusciti a fuggire. Vengono braccati dalla Mobile.

La più grave delle due aggressioni è avvenuta alle 13 nel negozio di ottica e fotografia.

Due gravissimi episodi di banditismo sono avvenuti ieri nel breve giro di 12 ore. Un fotografo è stato aggredito da un gruppo di otto o dieci colpi di sbarra di ferro in un negozio di via Tiburtina, un guardiano è stato percosso, ferito e rapinato in un garage di via Treviso. Entrambi gli aggressori sono riusciti a fuggire. Vengono braccati dalla Mobile.

La più grave delle due aggressioni è avvenuta alle 13 nel negozio di ottica e fotografia.

Due gravissimi episodi di banditismo sono avvenuti ieri nel breve giro di 12 ore. Un fotografo è stato aggredito da un gruppo di otto o dieci colpi di sbarra di ferro in un negozio di via Tiburtina, un guardiano è stato percosso, ferito e rapinato in un garage di via Treviso. Entrambi gli aggressori sono riusciti a fuggire. Vengono braccati dalla Mobile.

La più grave delle due aggressioni è avvenuta alle 13 nel negozio di ottica e fotografia.

## Nè epidemia di polio nè episodi epidemici

Le dichiarazioni del direttore dell'Ufficio d'Igiene e del professor Caronia

Le notizie contrastanti diffuse in questi giorni sui casi di polio che si verificano a Roma, hanno contribuito ad aumentare l'allarme già vivo in tutte le famiglie. Per tale motivo, dopo aver riportato nei giorni scorsi il comunicato della commissione per l'igiene e la Sanità pubblica, abbiamo voluto attingere informazioni dirette.

Il prof. Caronia, direttore dell'Ufficio d'Igiene, ci ha dichiarato: «Non esiste alcuna epidemia e nemmeno episodi epidemici. L'elemento del caso di polio, dovuto a fattori stagionali che si ripetono ogni anno non ha assunto proporzioni gravi. Le cifre sono in lieve aumento rispetto allo stesso periodo degli anni precedenti, ma non giustificano assolutamente il panico che si è diffuso. D'altra parte sono state disposte tutte le misure preventive normalmente usate per le malattie infettive. Occorre rilevare infine che l'epidemia di polio che si sta verificando in questi giorni non è che un episodio di natura stagionale, per cui non è stato fatto alcun caso di primo momento. Ma le epidemie infettive e le conseguenze allarme sarebbero dissipate in modo definitivo».

Le notizie contrastanti diffuse in questi giorni sui casi di polio che si verificano a Roma, hanno contribuito ad aumentare l'allarme già vivo in tutte le famiglie. Per tale motivo, dopo aver riportato nei giorni scorsi il comunicato della commissione per l'igiene e la Sanità pubblica, abbiamo voluto attingere informazioni dirette.

Il prof. Caronia, direttore dell'Ufficio d'Igiene, ci ha dichiarato: «Non esiste alcuna epidemia e nemmeno episodi epidemici. L'elemento del caso di polio, dovuto a fattori stagionali che si ripetono ogni anno non ha assunto proporzioni gravi. Le cifre sono in lieve aumento rispetto allo stesso periodo degli anni precedenti, ma non giustificano assolutamente il panico che si è diffuso. D'altra parte sono state disposte tutte le misure preventive normalmente usate per le malattie infettive. Occorre rilevare infine che l'epidemia di polio che si sta verificando in questi giorni non è che un episodio di natura stagionale, per cui non è stato fatto alcun caso di primo momento. Ma le epidemie infettive e le conseguenze allarme sarebbero dissipate in modo definitivo».

Le notizie contrastanti diffuse in questi giorni sui casi di polio che si verificano a Roma, hanno contribuito ad aumentare l'allarme già vivo in tutte le famiglie. Per tale motivo, dopo aver riportato nei giorni scorsi il comunicato della commissione per l'igiene e la Sanità pubblica, abbiamo voluto attingere informazioni dirette.

Il prof. Caronia, direttore dell'Ufficio d'Igiene, ci ha dichiarato: «Non esiste alcuna epidemia e nemmeno episodi epidemici. L'elemento del caso di polio, dovuto a fattori stagionali che si ripetono ogni anno non ha assunto proporzioni gravi. Le cifre sono in lieve aumento rispetto allo stesso periodo degli anni precedenti, ma non giustificano assolutamente il panico che si è diffuso. D'altra parte sono state disposte tutte le misure preventive normalmente usate per le malattie infettive. Occorre rilevare infine che l'epidemia di polio che si sta verificando in questi giorni non è che un episodio di natura stagionale, per cui non è stato fatto alcun caso di primo momento. Ma le epidemie infettive e le conseguenze allarme sarebbero dissipate in modo definitivo».

Le notizie contrastanti diffuse in questi giorni sui casi di polio che si verificano a Roma, hanno contribuito ad aumentare l'allarme già vivo in tutte le famiglie. Per tale motivo, dopo aver riportato nei giorni scorsi il comunicato della commissione per l'igiene e la Sanità pubblica, abbiamo voluto attingere informazioni dirette.

Il prof. Caronia, direttore dell'Ufficio d'Igiene, ci ha dichiarato: «Non esiste alcuna epidemia e nemmeno episodi epidemici. L'elemento del caso di polio, dovuto a fattori stagionali che si ripetono ogni anno non ha assunto proporzioni gravi. Le cifre sono in lieve aumento rispetto allo stesso periodo degli anni precedenti, ma non giustificano assolutamente il panico che si è diffuso. D'altra parte sono state disposte tutte le misure preventive normalmente usate per le malattie infettive. Occorre rilevare infine che l'epidemia di polio che si sta verificando in questi giorni non è che un episodio di natura stagionale, per cui non è stato fatto alcun caso di primo momento. Ma le epidemie infettive e le conseguenze allarme sarebbero dissipate in modo definitivo».

Le notizie contrastanti diffuse in questi giorni sui casi di polio che si verificano a Roma, hanno contribuito ad aumentare l'allarme già vivo in tutte le famiglie. Per tale motivo, dopo aver riportato nei giorni scorsi il comunicato della commissione per l'igiene e la Sanità pubblica, abbiamo voluto attingere informazioni dirette.

Il prof. Caronia, direttore dell'Ufficio d'Igiene, ci ha dichiarato: «Non esiste alcuna epidemia e nemmeno episodi epidemici. L'elemento del caso di polio, dovuto a fattori stagionali che si ripetono ogni anno non ha assunto proporzioni gravi. Le cifre sono in lieve aumento rispetto allo stesso periodo degli anni precedenti, ma non giustificano assolutamente il panico che si è diffuso. D'altra parte sono state disposte tutte le misure preventive normalmente usate per le malattie infettive. Occorre rilevare infine che l'epidemia di polio che si sta verificando in questi giorni non è che un episodio di natura stagionale, per cui non è stato fatto alcun caso di primo momento. Ma le epidemie infettive e le conseguenze allarme sarebbero dissipate in modo definitivo».

Le notizie contrastanti diffuse in questi giorni sui casi di polio che si verificano a Roma, hanno contribuito ad aumentare l'allarme già vivo in tutte le famiglie. Per tale motivo, dopo aver riportato nei giorni scorsi il comunicato della commissione per l'igiene e la Sanità pubblica, abbiamo voluto attingere informazioni dirette.

Il prof. Caronia, direttore dell'Ufficio d'Igiene, ci ha dichiarato: «Non esiste alcuna epidemia e nemmeno episodi epidemici. L'elemento del caso di polio, dovuto a fattori stagionali che si ripetono ogni anno non ha assunto proporzioni gravi. Le cifre sono in lieve aumento rispetto allo stesso periodo degli anni precedenti, ma non giustificano assolutamente il panico che si è diffuso. D'altra parte sono state disposte tutte le misure preventive normalmente usate per le malattie infettive. Occorre rilevare infine che l'epidemia di polio che si sta verificando in questi giorni non è che un episodio di natura stagionale, per cui non è stato fatto alcun caso di primo momento. Ma le epidemie infettive e le conseguenze allarme sarebbero dissipate in modo definitivo».

Le notizie contrastanti diffuse in questi giorni sui casi di polio che si verificano a Roma, hanno contribuito ad aumentare l'allarme già vivo in tutte le famiglie. Per tale motivo, dopo aver riportato nei giorni scorsi il comunicato della commissione per l'igiene e la Sanità pubblica, abbiamo voluto attingere informazioni dirette.

Il prof. Caronia, direttore dell'Ufficio d'Igiene, ci ha dichiarato: «Non esiste alcuna epidemia e nemmeno episodi epidemici. L'elemento del caso di polio, dovuto a fattori stagionali che si ripetono ogni anno non ha assunto proporzioni gravi. Le cifre sono in lieve aumento rispetto allo stesso periodo degli anni precedenti, ma non giustificano assolutamente il panico che si è diffuso. D'altra parte sono state disposte tutte le misure preventive normalmente usate per le malattie infettive. Occorre rilevare infine che l'epidemia di polio che si sta verificando in questi giorni non è che un episodio di natura stagionale, per cui non è stato fatto alcun caso di primo momento. Ma le epidemie infettive e le conseguenze allarme sarebbero dissipate in modo definitivo».

Le notizie contrastanti diffuse in questi giorni sui casi di polio che si verificano a Roma, hanno contribuito ad aumentare l'allarme già vivo in tutte le famiglie. Per tale motivo, dopo aver riportato nei giorni scorsi il comunicato della commissione per l'igiene e la Sanità pubblica, abbiamo voluto attingere informazioni dirette.

Il prof. Caronia, direttore dell'Ufficio d'Igiene, ci ha dichiarato: «Non esiste alcuna epidemia e nemmeno episodi epidemici. L'elemento del caso di polio, dovuto a fattori stagionali che si ripetono ogni anno non ha assunto proporzioni gravi. Le cifre sono in lieve aumento rispetto allo stesso periodo degli anni precedenti, ma non giustificano assolutamente il panico che si è diffuso. D'altra parte sono state disposte tutte le misure preventive normalmente usate per le malattie infettive. Occorre rilevare infine che l'epidemia di polio che si sta verificando in questi giorni non è che un episodio di natura stagionale, per cui non è stato fatto alcun caso di primo momento. Ma le epidemie infettive e le conseguenze allarme sarebbero dissipate in modo definitivo».

Le notizie contrastanti diffuse in questi giorni sui casi di polio che si verificano a Roma, hanno contribuito ad aumentare l'allarme già vivo in tutte le famiglie. Per tale motivo, dopo aver riportato nei giorni scorsi il comunicato della commissione per l'igiene e la Sanità pubblica, abbiamo voluto attingere informazioni dirette.

Il prof. Caronia, direttore dell'Ufficio d'Igiene, ci ha dichiarato: «Non esiste alcuna epidemia e nemmeno episodi epidemici. L'elemento del caso di polio, dovuto a fattori stagionali che si ripetono ogni anno non ha assunto proporzioni gravi. Le cifre sono in lieve aumento rispetto allo stesso periodo degli anni precedenti, ma non giustificano assolutamente il panico che si è diffuso. D'altra parte sono state disposte tutte le misure preventive normalmente usate per le malattie infettive. Occorre rilevare infine che l'epidemia di polio che si sta verificando in questi giorni non è che un episodio di natura stagionale, per cui non è stato fatto alcun caso di primo momento. Ma le epidemie infettive e le conseguenze allarme sarebbero dissipate in modo definitivo».

Le notizie contrastanti diffuse in questi giorni sui casi di polio che si verificano a Roma, hanno contribuito ad aumentare l'allarme già vivo in tutte le famiglie. Per tale motivo, dopo aver riportato nei giorni scorsi il comunicato della commissione per l'igiene e la Sanità pubblica, abbiamo voluto attingere informazioni dirette.

Il prof. Caronia, direttore dell'Ufficio d'Igiene, ci ha dichiarato: «Non esiste alcuna epidemia e nemmeno episodi epidemici. L'elemento del caso di polio, dovuto a fattori stagionali che si ripetono ogni anno non ha assunto proporzioni gravi. Le cifre sono in lieve aumento rispetto allo stesso periodo degli anni precedenti, ma non giustificano assolutamente il panico che si è diffuso. D'altra parte sono state disposte tutte le misure preventive normalmente usate per le malattie infettive. Occorre rilevare infine che l'epidemia di polio che si sta verificando in questi giorni non è che un episodio di natura stagionale, per cui non è stato fatto alcun caso di primo momento. Ma le epidemie infettive e le conseguenze allarme sarebbero dissipate in modo definitivo».

Le notizie contrastanti diffuse in questi giorni sui casi di polio che si verificano a Roma, hanno contribuito ad aumentare l'allarme già vivo in tutte le famiglie. Per tale motivo, dopo aver riportato nei giorni scorsi il comunicato della commissione per l'igiene e la Sanità pubblica, abbiamo voluto attingere informazioni dirette.

Il prof. Caronia, direttore dell'Ufficio d'Igiene, ci ha dichiarato: «Non esiste alcuna epidemia e nemmeno episodi epidemici. L'elemento del caso di polio, dovuto a fattori stagionali che si ripetono ogni anno non ha assunto proporzioni gravi. Le cifre sono in lieve aumento rispetto allo stesso periodo degli anni precedenti, ma non giustificano assolutamente il panico che si è diffuso. D'altra parte sono state disposte tutte le misure preventive normalmente usate per le malattie infettive. Occorre rilevare infine che l'epidemia di polio che si sta verificando in questi giorni non è che un episodio di natura stagionale, per cui non è stato fatto alcun caso di primo momento. Ma le epidemie infettive e le conseguenze allarme sarebbero dissipate in modo definitivo».

Le notizie contrastanti diffuse in questi giorni sui casi di polio che si verificano a Roma, hanno contribuito ad aumentare l'allarme già vivo in tutte le famiglie. Per tale motivo, dopo aver riportato nei giorni scorsi il comunicato della commissione per l'igiene e la Sanità pubblica, abbiamo voluto attingere informazioni dirette.

Il prof. Caronia, direttore dell'Ufficio d'Igiene, ci ha dichiarato: «Non esiste alcuna epidemia e nemmeno episodi epidemici. L'elemento del caso di polio, dovuto a fattori stagionali che si ripetono ogni anno non ha assunto proporzioni gravi. Le cifre sono in lieve aumento rispetto allo stesso periodo degli anni precedenti, ma non giustificano assolutamente il panico che si è diffuso. D'altra parte sono state disposte tutte le misure preventive















DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via IV Novembre, 149 - Tel. 685.121 - 63.421.  
PUBBLICITÀ: ann. colonna - Commerciale:  
cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi  
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 180 - Necrologia  
L. 130 - Finanziaria Banca L. 180 - Legale  
L. 200 - Riviste (1955) Via del Parlamento 9

ULTIME

l'Unità

NOTIZIE

Prezzi d'abbonamento:	Anno	Sem.	Trim.
UNITÀ (con ediz. del lunedì)	6.250	3.125	1.700
UNITÀ (senza ediz. del lunedì)	5.750	2.875	1.550
UNITÀ (senza ediz. del lunedì)	1.400	700	400
UNITÀ (senza ediz. del lunedì)	1.800	900	500

Conto corrente postale 1/29193

NOSTRA INTERVISTA ESCLUSIVA CON ALI' YATA

## La lotta dei comunisti marocchini per l'unità contro l'imperialismo

Il Partito comunista del Marocco favorevole alla elezione di una Assemblea costituente e a una politica estera fondata sui cinque punti di Bandung

Ali Yata, segretario del Partito comunista marocchino, avvicinato a Parigi dal nostro corrispondente, gli ha concesso la seguente intervista:

— Quali sono i principali problemi politici cui il Marocco attualmente viene a trovarsi di fronte?

— Presentemente, il problema essenziale per il nostro paese consiste nel consolidare l'indipendenza nazionale e nel giungere a una soluzione pacifica della questione della Francia, della Spagna e dei altri paesi, tra cui il vostro, dagli Stati Uniti e dall'URSS.

— Come consolidare l'indipendenza? Costruendo le basi di una economia indipendente, seguendo, sul piano estero, una politica di pace e di cooperazione con tutte le potenze rispettose della sovranità nazionale, rinunciando quei territori che, incontestabilmente, la storia, la geografia, gli interessi economici, la lingua e la religione dimostrano appartenere al Marocco. In questo ordine entrano Ceuta e Melilla al nord, Colomb-Bechar e Tindouf al sud. Permetteteci di precisare che quest'ultimo territorio cede al nostro, un giacimento di tre miliardi di tonnellate di minerali di ferro che contiene dal 50 al 65 per cento. Il Marocco non potrà mai abbandonare questa parte del suo territorio a un paese straniero che ne è impadronito, circa 22 anni fa, con la forza delle armi.

La realizzazione di questi grandi obiettivi richiedono il lancio e la coesione di tutto il popolo, che dovrebbe, secondo noi, essere chiamato al più presto possibile ad eleggere un'Assemblea costituente e costituente, che permetterà la formazione d'un governo rappresentativo ed efficiente.

— Che parte ha avuto il P.C. marocchino nel riconoscimento della indipendenza del Marocco?

— Il P.C. marocchino ha lottato e lotta, dal 1946, accanto agli altri partiti nazionali per la riconquista della indipendenza. Il P.C. marocchino è sempre battuto per l'Unione nazionale anticolonialista e si richiama allo spirito di combattimento e di sacrificio del popolo.

Per anni e anni il P.C. marocchino ha rappresentato il bersaglio della repressione colonialista, che ha colpito la maggior parte dei suoi militanti e non ha risparmiato solo dei suoi dirigenti. Dichiarato fuori legge dalle autorità francesi nel '52, il Partito ha perseguito la sua lotta nella clandestinità ed è stato, dopo la deposizione di Boumedienne, l'arbitrario esilio del capo dello Stato, uno dei primi organizzatori della resistenza armata.

Oggi noi continuiamo la lotta perché il nostro paese raggiunga una completa indipendenza, in tutto il territorio. Utilizziamo mezzi compatibili con la situazione nuova, operando alla luce del sole, ricorrendo ogni metodo di lotta, ogni mezzo di propaganda, ogni mezzo di lotta, in ogni parte del paese, in ogni parte della Francia, della Spagna e dei altri paesi, tra cui il vostro, dagli Stati Uniti e dall'URSS.

— Come consolidare l'indipendenza? Costruendo le basi di una economia indipendente, seguendo, sul piano estero, una politica di pace e di cooperazione con tutte le potenze rispettose della sovranità nazionale, rinunciando quei territori che, incontestabilmente, la storia, la geografia, gli interessi economici, la lingua e la religione dimostrano appartenere al Marocco. In questo ordine entrano Ceuta e Melilla al nord, Colomb-Bechar e Tindouf al sud. Permetteteci di precisare che quest'ultimo territorio cede al nostro, un giacimento di tre miliardi di tonnellate di minerali di ferro che contiene dal 50 al 65 per cento. Il Marocco non potrà mai abbandonare questa parte del suo territorio a un paese straniero che ne è impadronito, circa 22 anni fa, con la forza delle armi.

La realizzazione di questi grandi obiettivi richiedono il lancio e la coesione di tutto il popolo, che dovrebbe, secondo noi, essere chiamato al più presto possibile ad eleggere un'Assemblea costituente e costituente, che permetterà la formazione d'un governo rappresentativo ed efficiente.

— Che parte ha avuto il P.C. marocchino nel riconoscimento della indipendenza del Marocco?

— Il P.C. marocchino ha lottato e lotta, dal 1946, accanto agli altri partiti nazionali per la riconquista della indipendenza. Il P.C. marocchino è sempre battuto per l'Unione nazionale anticolonialista e si richiama allo spirito di combattimento e di sacrificio del popolo.

Per anni e anni il P.C. marocchino ha rappresentato il bersaglio della repressione colonialista, che ha colpito la maggior parte dei suoi militanti e non ha risparmiato solo dei suoi dirigenti. Dichiarato fuori legge dalle autorità francesi nel '52, il Partito ha perseguito la sua lotta nella clandestinità ed è stato, dopo la deposizione di Boumedienne, l'arbitrario esilio del capo dello Stato, uno dei primi organizzatori della resistenza armata.

Oggi noi continuiamo la lotta perché il nostro paese raggiunga una completa indipendenza, in tutto il territorio. Utilizziamo mezzi compatibili con la situazione nuova, operando alla luce del sole, ricorrendo ogni metodo di lotta, ogni mezzo di propaganda, ogni mezzo di lotta, in ogni parte del paese, in ogni parte della Francia, della Spagna e dei altri paesi, tra cui il vostro, dagli Stati Uniti e dall'URSS.

— Come consolidare l'indipendenza? Costruendo le basi di una economia indipendente, seguendo, sul piano estero, una politica di pace e di cooperazione con tutte le potenze rispettose della sovranità nazionale, rinunciando quei territori che, incontestabilmente, la storia, la geografia, gli interessi economici, la lingua e la religione dimostrano appartenere al Marocco. In questo ordine entrano Ceuta e Melilla al nord, Colomb-Bechar e Tindouf al sud. Permetteteci di precisare che quest'ultimo territorio cede al nostro, un giacimento di tre miliardi di tonnellate di minerali di ferro che contiene dal 50 al 65 per cento. Il Marocco non potrà mai abbandonare questa parte del suo territorio a un paese straniero che ne è impadronito, circa 22 anni fa, con la forza delle armi.

La realizzazione di questi grandi obiettivi richiedono il lancio e la coesione di tutto il popolo, che dovrebbe, secondo noi, essere chiamato al più presto possibile ad eleggere un'Assemblea costituente e costituente, che permetterà la formazione d'un governo rappresentativo ed efficiente.

— Che parte ha avuto il P.C. marocchino nel riconoscimento della indipendenza del Marocco?

— Il P.C. marocchino ha lottato e lotta, dal 1946, accanto agli altri partiti nazionali per la riconquista della indipendenza. Il P.C. marocchino è sempre battuto per l'Unione nazionale anticolonialista e si richiama allo spirito di combattimento e di sacrificio del popolo.

Per anni e anni il P.C. marocchino ha rappresentato il bersaglio della repressione colonialista, che ha colpito la maggior parte dei suoi militanti e non ha risparmiato solo dei suoi dirigenti. Dichiarato fuori legge dalle autorità francesi nel '52, il Partito ha perseguito la sua lotta nella clandestinità ed è stato, dopo la deposizione di Boumedienne, l'arbitrario esilio del capo dello Stato, uno dei primi organizzatori della resistenza armata.

Oggi noi continuiamo la lotta perché il nostro paese raggiunga una completa indipendenza, in tutto il territorio. Utilizziamo mezzi compatibili con la situazione nuova, operando alla luce del sole, ricorrendo ogni metodo di lotta, ogni mezzo di propaganda, ogni mezzo di lotta, in ogni parte del paese, in ogni parte della Francia, della Spagna e dei altri paesi, tra cui il vostro, dagli Stati Uniti e dall'URSS.

— Come consolidare l'indipendenza? Costruendo le basi di una economia indipendente, seguendo, sul piano estero, una politica di pace e di cooperazione con tutte le potenze rispettose della sovranità nazionale, rinunciando quei territori che, incontestabilmente, la storia, la geografia, gli interessi economici, la lingua e la religione dimostrano appartenere al Marocco. In questo ordine entrano Ceuta e Melilla al nord, Colomb-Bechar e Tindouf al sud. Permetteteci di precisare che quest'ultimo territorio cede al nostro, un giacimento di tre miliardi di tonnellate di minerali di ferro che contiene dal 50 al 65 per cento. Il Marocco non potrà mai abbandonare questa parte del suo territorio a un paese straniero che ne è impadronito, circa 22 anni fa, con la forza delle armi.

Il nostro Paese dovrebbe essere una politica indipendente, una politica di relazioni amichevoli e fruttuose con tutte le potenze che accettano i cinque principi stabiliti dalla Conferenza di Bandung dei 29 paesi d'Asia e d'Africa. Conoscete questi principi: rispetto mutuo dell'integrità territoriale e della sovranità, non aggressione, non ingerenza negli affari interni, uguaglianza e vantaggio reciproco, coesistenza pacifica e cooperazione economica.

Le nostre relazioni con la Francia dovrebbero essere stabilite sulla base di questi principi, conformi alle gloriose tradizioni democratiche del movimento operaio francese. Di conseguenza il Marocco non può aderire all'Unione Francese, la cui forma e il cui contenuto sono contrari alle esigenze di una vera indipendenza nazionale. Noi ci ralleghiamo per il riconoscimento dell'indipendenza del Marocco da parte dell'Italia, per lo scambio nell'avvenire, molto prossimo, di ambasciatori tra i nostri due paesi.

— Qual è l'atteggiamento della maggior parte della popolazione marocchina intorno al problema delle basi americane installate in Marocco?

— Il popolo marocchino, nella sua quasi totalità, non ammette che sul suo suolo esista una base di guerra straniera che sono tra le più potenti della coalizione atlantica. Queste basi vi sono state stabilite senza accordo, senza neppure consultare il Marocco, con una semplice intesa tra la Francia e gli Stati Uniti, intesa in cui il Marocco non ha fatto riserve precise. Noi comunisti, le condanne, come strumento di guerra e di tensione internazionale, come mezzo di influenza dei nostri affari interni e di pressione sui nostri governanti.

La politica straniera del

IL PICCOLO WEINBERGER E' DATO ORMAI PER MORTO

## Inutile corsa notturna della madre per incontrare il rapitore di Peter

Due individui fermati nello squallido quartiere di Queens dicono di aver telefonato "per far correre la polizia", - Un giornalista offre al bandito i cinquemila dollari

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

WESTBURY (New York), 9. — A sommarire la tempesta in cui brancola la polizia, che da mercoledì scorso cerca di restituire agli angosciati coniugi Weinberger il piccolo Peter rapito, è venuto un debole segnale: la stessa polizia ha lasciato cautamente capire che non deve essere fatto grande assegnamento.

Tre uomini sono stati infatti tratti in arresto dopo che i controlli applicati dalla centrale telefonica all'apparecchio ricevente di casa Weinberger avevano rivelato la provenienza di certe telefonate poco chiare, due sordide battute di uno dei più popolari quartieri di New York, il Queens. Gli agenti li hanno sottoposti a stringenti domande per tre ore, al comando di polizia di Elmhurst, e dopo

li hanno caricati su un furgone che è partito per ignota destinazione. Anche le abitazioni sono state sottoposte ad accurata perquisizione.

In serata, uno dei tre è stato rilasciato, essendo risultato, ha detto la polizia, "completamente estraneo al fatto". Gli altri due sono stati tratti in arresto. Essi sono certo Gordon Thomas (36 anni, 22enne, disoccupato) e certo Robert Francis Giebler, 26enne, senza una professione definita. Sotto il martellare delle domande degli agenti, essi avrebbero ammesso di aver com-



NEW YORK — I coniugi Weinberger, genitori del piccolo Peter rapito da un ignoto individuo nel giardino della sua casa. Ieri sera, la madre aveva fatto un altro drammatico tentativo di metterli in contatto con il rapitore (Telefoto)

puto, in effetti, le telefonate in questione, ma solo "per vedere correre la polizia". Entrambi erano in stato di ubriachezza e hanno precedenti penali di minor conto.

A quanto sembra, entrambi saranno in ogni modo accusati di aver fornito false informazioni e di tentata estorsione. Se la loro colpevolezza sarà provata, essi potranno essere condannati fino a 10 anni di reclusione.

Dato che questo è l'unico elemento nuovo affiorato dalle indagini, esso è stato oggetto di molti interrogativi e congetture. I due attualmente trattenuti sono stati accusati mentre perdevano la squallida Queens in automobile. L'incursione nei vicoli del Queens è stata fulminea. I due non hanno avuto il tempo di riversarsi dalla sorveglianza, che già si trovavano al comando di polizia. I due sono stati portati in un magazzino di agenti pronti a interrogarli e a batterli di registratori a nastro magnetico e a dargli a fare di loro ogni cosa. I due sono stati portati in un magazzino di agenti pronti a interrogarli e a batterli di registratori a nastro magnetico e a dargli a fare di loro ogni cosa.

I dirigenti del P.C. belga hanno avuto nei giorni scorsi colloqui politici con i dirigenti del PCUS e dello Stato sovietico. La conferenza di

Il Soviet Supremo

si riunisce domani

MOSCA, 9. — La "Tass" fornisce le seguenti precisazioni sull'apertura della V sessione del Soviet supremo dell'URSS: L'apertura della sessione del Soviet dell'Unione avrà luogo l'11 luglio (ora di Mosca) nella grande sala del Soviet supremo dell'URSS al Cremlino. L'apertura della sessione del Soviet delle nazionalità avrà luogo l'11 luglio alle ore 13 (ora di Mosca) nella stessa sala.

Da parte sua, il presidente del Soviet dell'Unione, Alexander Volkov, durante il ricevimento offerto al Cremlino dal presidente del Consiglio Bulganin al primo ministro coreano Kim Il-sen, ha precisato ai giornalisti che la sessione del Soviet supremo durerà cinque giorni. Egli ha detto che, oltre alle questioni iscritte all'ordine del giorno, il Soviet supremo del Soviet supremo durerà cinque giorni. Egli ha detto che, oltre alle questioni iscritte all'ordine del giorno, il Soviet supremo del Soviet supremo durerà cinque giorni.

Volkov ha aggiunto che non è previsto un rapporto di politica estera.

## Numerose isole dell'Egeo meridionale sconvolte da terremoto e maremoto

In eruzione il vulcano di Santorino, epicentro della manifestazione sismica, dove la maggior parte delle case sono state distrutte — Panico nelle popolazioni, che chiedono di essere trasportate sul continente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ATENE, 9. — Per quasi un'ora, questa mattina, fra le 12,35 e le 13,45 (ora italiana), l'Egeo meridionale è stato sconvolto da una spaventosa manifestazione sismica, in cui hanno trovato la morte non meno di quaranta persone. Come si vede, il maremoto è disseminato di isole, raccoglie nei due principali arcipelaghi delle Cicladi e delle Sporadi, a sud delle quali si trovano Rodi e il Dodecaneso, mentre la grande Creta segna il confine meridionale di questo mare.

Molte di tali isole sono piccolissime, come quella di Santorino, nelle Cicladi, che conta appena 9332 abitanti, ma che Crata segna il confine meridionale di questo mare. Molte di tali isole sono piccolissime, come quella di Santorino, nelle Cicladi, che conta appena 9332 abitanti, ma che Crata segna il confine meridionale di questo mare.

Volkov ha aggiunto che non è previsto un rapporto di politica estera.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ATENE, 9. — Per quasi un'ora, questa mattina, fra le 12,35 e le 13,45 (ora italiana), l'Egeo meridionale è stato sconvolto da una spaventosa manifestazione sismica, in cui hanno trovato la morte non meno di quaranta persone. Come si vede, il maremoto è disseminato di isole, raccoglie nei due principali arcipelaghi delle Cicladi e delle Sporadi, a sud delle quali si trovano Rodi e il Dodecaneso, mentre la grande Crata segna il confine meridionale di questo mare.

Molte di tali isole sono piccolissime, come quella di Santorino, nelle Cicladi, che conta appena 9332 abitanti, ma che Crata segna il confine meridionale di questo mare. Molte di tali isole sono piccolissime, come quella di Santorino, nelle Cicladi, che conta appena 9332 abitanti, ma che Crata segna il confine meridionale di questo mare.

Volkov ha aggiunto che non è previsto un rapporto di politica estera.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ATENE, 9. — Per quasi un'ora, questa mattina, fra le 12,35 e le 13,45 (ora italiana), l'Egeo meridionale è stato sconvolto da una spaventosa manifestazione sismica, in cui hanno trovato la morte non meno di quaranta persone. Come si vede, il maremoto è disseminato di isole, raccoglie nei due principali arcipelaghi delle Cicladi e delle Sporadi, a sud delle quali si trovano Rodi e il Dodecaneso, mentre la grande Crata segna il confine meridionale di questo mare.

Molte di tali isole sono piccolissime, come quella di Santorino, nelle Cicladi, che conta appena 9332 abitanti, ma che Crata segna il confine meridionale di questo mare. Molte di tali isole sono piccolissime, come quella di Santorino, nelle Cicladi, che conta appena 9332 abitanti, ma che Crata segna il confine meridionale di questo mare.

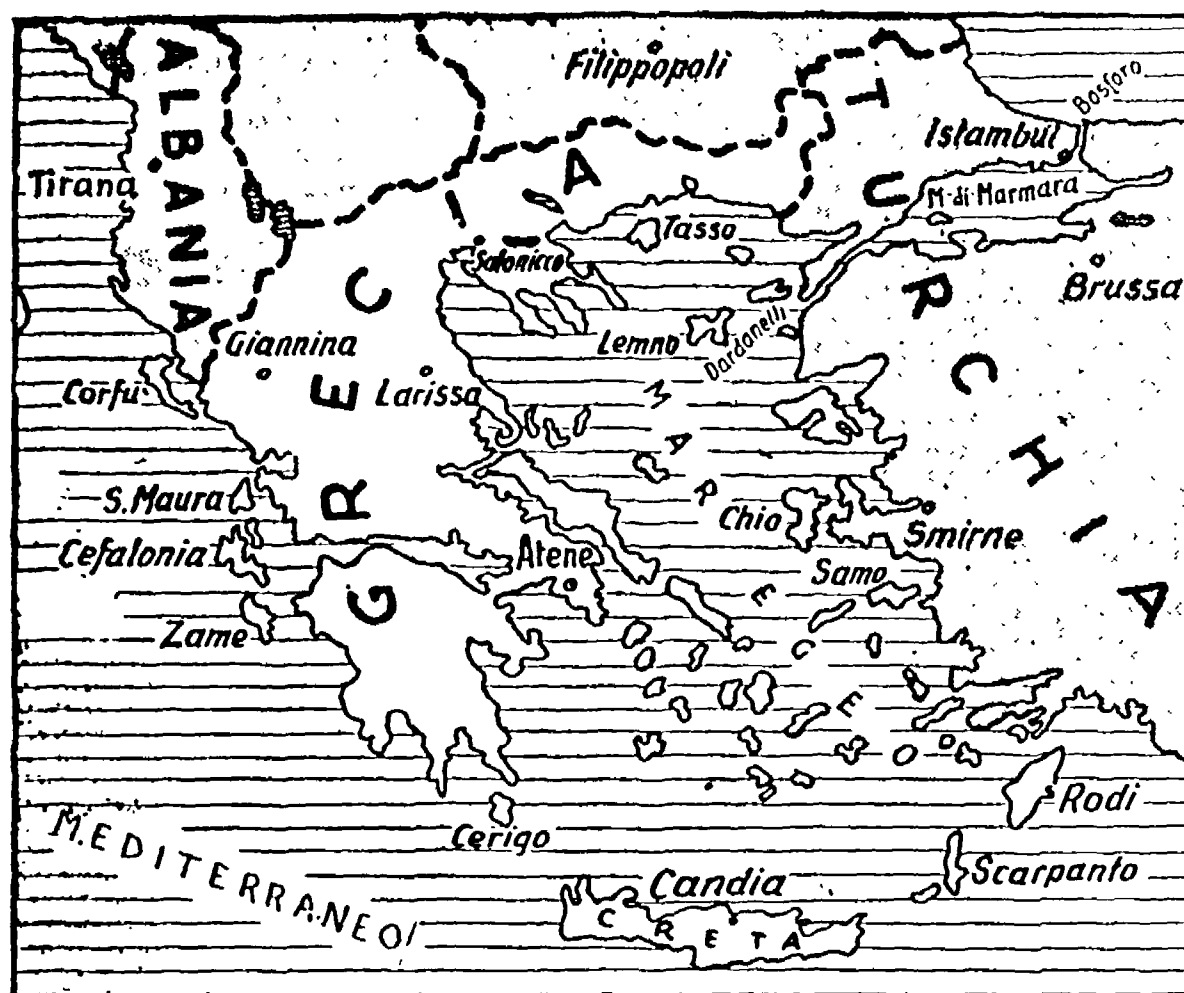
Volkov ha aggiunto che non è previsto un rapporto di politica estera.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ATENE, 9. — Per quasi un'ora, questa mattina, fra le 12,35 e le 13,45 (ora italiana), l'Egeo meridionale è stato sconvolto da una spaventosa manifestazione sismica, in cui hanno trovato la morte non meno di quaranta persone. Come si vede, il maremoto è disseminato di isole, raccoglie nei due principali arcipelaghi delle Cicladi e delle Sporadi, a sud delle quali si trovano Rodi e il Dodecaneso, mentre la grande Crata segna il confine meridionale di questo mare.

Molte di tali isole sono piccolissime, come quella di Santorino, nelle Cicladi, che conta appena 9332 abitanti, ma che Crata segna il confine meridionale di questo mare. Molte di tali isole sono piccolissime, come quella di Santorino, nelle Cicladi, che conta appena 9332 abitanti, ma che Crata segna il confine meridionale di questo mare.

Volkov ha aggiunto che non è previsto un rapporto di politica estera.



NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ATENE, 9. — Per quasi un'ora, questa mattina, fra le 12,35 e le 13,45 (ora italiana), l'Egeo meridionale è stato sconvolto da una spaventosa manifestazione sismica, in cui hanno trovato la morte non meno di quaranta persone. Come si vede, il maremoto è disseminato di isole, raccoglie nei due principali arcipelaghi delle Cicladi e delle Sporadi, a sud delle quali si trovano Rodi e il Dodecaneso, mentre la grande Crata segna il confine meridionale di questo mare.

Molte di tali isole sono piccolissime, come quella di Santorino, nelle Cicladi, che conta appena 9332 abitanti, ma che Crata segna il confine meridionale di questo mare. Molte di tali isole sono piccolissime, come quella di Santorino, nelle Cicladi, che conta appena 9332 abitanti, ma che Crata segna il confine meridionale di questo mare.

Volkov ha aggiunto che non è previsto un rapporto di politica estera.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ATENE, 9. — Per quasi un'ora, questa mattina, fra le 12,35 e le 13,45 (ora italiana), l'Egeo meridionale è stato sconvolto da una spaventosa manifestazione sismica, in cui hanno trovato la morte non meno di quaranta persone. Come si vede, il maremoto è disseminato di isole, raccoglie nei due principali arcipelaghi delle Cicladi e delle Sporadi, a sud delle quali si trovano Rodi e il Dodecaneso, mentre la grande Crata segna il confine meridionale di questo mare.

Molte di tali isole sono piccolissime, come quella di Santorino, nelle Cicladi, che conta appena 9332 abitanti, ma che Crata segna il confine meridionale di questo mare. Molte di tali isole sono piccolissime, come quella di Santorino, nelle Cicladi, che conta appena 9332 abitanti, ma che Crata segna il confine meridionale di questo mare.

Volkov ha aggiunto che non è previsto un rapporto di politica estera.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ATENE, 9. — Per quasi un'ora, questa mattina, fra le 12,35 e le 13,45 (ora italiana), l'Egeo meridionale è stato sconvolto da una spaventosa manifestazione sismica, in cui hanno trovato la morte non meno di quaranta persone. Come si vede, il maremoto è disseminato di isole, raccoglie nei due principali arcipelaghi delle Cicladi e delle Sporadi, a sud delle quali si trovano Rodi e il Dodecaneso, mentre la grande Crata segna il confine meridionale di questo mare.

Molte di tali isole sono piccolissime, come quella di Santorino, nelle Cicladi, che conta appena 9332 abitanti, ma che Crata segna il confine meridionale di questo mare. Molte di tali isole sono piccolissime, come quella di Santorino, nelle Cicladi, che conta appena 9332 abitanti, ma che Crata segna il confine meridionale di questo mare.

Volkov ha aggiunto che non è previsto un rapporto di politica estera.

PARLA UN GIORNALISTA AMERICANO

## I polacchi non amano le tesi sulla "liberazione..

Una lettera dell'ambasciatore polacco a Parigi a trentadue deputati francesi

PARIGI, 9. — Una sostanziale revisione della politica americana verso la Polonia, fondata sulle tesi del "liberazione", è stata sollecitata dal noto giornalista americano Edmund Stevens, reduce da una visita a Varsavia, sulla rivista Look.

Un suo articolo, che riveste particolare interesse giungendo all'indomani del fatto di Poznan, lo Stevens, critica severamente l'ambasciatore americano a Varsavia, Joseph Jacoby, accusandolo di non essersi avveduto della "pacifica evoluzione" in atto nel paese e del "risentimento" provocato dalle tesi americane sull'oppressione nazionalista e sull'intervento dell'estero.

I polacchi — scrive tra l'altro il giornalista — non amano in particolare la propaganda americana a base di nazionalismo e di radofascismo. E ciò perché essi sono convinti che la liberazione deve avvenire dall'interno ed è non solo una cosa possibile ma in corso di attuazione. Soltanto gli esseri prelati, che non sono a contatto della realtà del paese, sognano di abbattere il presente regime con la forza.

Stevens nota che la campagna per l'estensione della democrazia in Polonia viene condotta con decisione dalla classe dirigente polacca: giornalisti, scrittori, professori, universitari, ecc. I polacchi non hanno alcun timore di parlare e di farsi vedere in pubblico con cittadini stranieri, ma non apprezzano il linguaggio americano in materia di "liberazione".

Dal canto suo, l'ambasciatore polacco a Parigi, Gajewski, ha inviato oggi a trentadue deputati francesi una lettera in risposta ad una loro richiesta per i fatti di Poznan.

Gajewski si dichiara "persuaso che l'applicazione del principio di non intervento politico è la condizione necessaria

NEW YORK — I coniugi Weinberger, genitori del piccolo Peter rapito da un ignoto individuo nel giardino della sua casa. Ieri sera, la madre aveva fatto un altro drammatico tentativo di metterli in contatto con il rapitore (Telefoto)

puto, in effetti, le telefonate in questione, ma solo "per vedere correre la polizia". Entrambi erano in stato di ubriachezza e hanno precedenti penali di minor conto.

A quanto sembra, entrambi saranno in ogni modo accusati di aver fornito false informazioni e di tentata estorsione. Se la loro colpevolezza sarà provata, essi potranno essere condannati fino a 10 anni di reclusione.

Dato che questo è l'unico elemento nuovo affiorato dalle indagini, esso è stato oggetto di molti interrogativi e congetture. I due attualmente trattenuti sono stati accusati mentre perdevano la squallida Queens in automobile. L'incursione nei vicoli del Queens è stata fulminea. I due non hanno avuto il tempo di riversarsi dalla sorveglianza, che già si trovavano al comando di polizia. I due sono stati portati in un magazzino di agenti pronti a interrogarli e a batterli di registratori a nastro magnetico e a dargli a fare di loro ogni cosa. I due sono stati portati in un magazzino di agenti pronti a interrogarli e a batterli di registratori a nastro magnetico e a dargli a fare di loro ogni cosa.

I dirigenti del P.C. belga hanno avuto nei giorni scorsi colloqui politici con i dirigenti del PCUS e dello Stato sovietico. La conferenza di

L'IMPORTANTE ASSISE SI APRE OGGI A MONACO

## I negoziati con la RDT al centro del congresso socialdemocratico tedesco

Con questa parola d'ordine e con l'impegno di abrogare la legge sulla Wehrmacht, il partito di Ollenhauer si presenterà alla prossima campagna elettorale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 9. — Il Partito socialdemocratico si riunirà a Monaco a Monaco di Baviera, da domani a domenica, per elaborare la piattaforma con cui affronterà le elezioni politiche del settembre del 1957.

L'organo centrale del partito, il Vorparat, prevede che il congresso si svolgerà "in modo tempestoso" e la tempestività sarà precisata, investita la politica estera di Adenauer e la recente adozione della legge sulla coscrizione militare obbligatoria, merita tanto di essere quanto alle forze borghesi di opposizione e allo stesso Sinodo della Chiesa evangelica. In questo quadro si usassero si trovasse il suo

La posizione di Ollenhauer non è però in discussione, e si da per scontata una sua pazzia elezione alla presidenza del partito.

Ollenhauer aprirà domani i lavori, tenendo un rapporto che avrà per titolo: "Per una società democratica, tedesca". L'altro punto all'ordine del giorno è: "La seconda rivoluzione industriale", e su di esso riferiranno i professori Leo Brand e Carl Schmid.

A conclusione del congresso, federale e regionale sono state presentate 94 mozioni, fra cui una quarantina sulla politica generale. Il problema della riunificazione figura ancora in primo piano. La sua soluzione viene ravvisata tanto in trattative dirette con l'Unione Sovietica, quanto nell'allargamento di conversazioni con il governo della RDT.

Il partito — sostiene fra l'altro una di queste mozioni — altera chiaramente e esplicitamente una riproposizione della grande industria e un ristabilimento della grande proprietà terriera nella Germania orientale. Un'altra mozione, che si è approvata a conclusione del congresso della federazione di Brecht, riconosce che "il governo della RDT è oggi un reattore fattuale" e che "il governo della RDT è oggi un reattore fattuale".

L'IMPORTANTE ASSISE SI APRE OGGI A MONACO

## I negoziati con la RDT al centro del congresso socialdemocratico tedesco

Con questa parola d'ordine e con l'impegno di abrogare la legge sulla Wehrmacht, il partito di Ollenhauer si presenterà alla prossima campagna elettorale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 9. — Il Partito socialdemocratico si riunirà a Monaco a Monaco di Baviera, da domani a domenica, per elaborare la piattaforma con cui affronterà le elezioni politiche del settembre del 1957.

L'organo centrale del partito, il Vorparat, prevede che il congresso si svolgerà "in modo tempestoso" e la tempestività sarà precisata, investita la politica estera di Adenauer e la recente adozione della legge sulla coscrizione militare obbligatoria, merita tanto di essere quanto alle forze borghesi di opposizione e allo stesso Sinodo della Chiesa evangelica. In questo quadro si usassero si trovasse il suo

La posizione di Ollenhauer non è però in discussione, e si da per scontata una sua pazzia elezione alla presidenza del partito.

Ollenhauer aprirà domani i lavori, tenendo un rapporto che avrà per titolo: "Per una società democratica, tedesca". L'altro punto all'ordine del giorno è: "La seconda rivoluzione industriale", e su di esso riferiranno i professori Leo Brand e Carl Schmid.

A conclusione del congresso, federale e regionale sono state presentate 94 mozioni, fra cui una quarantina sulla politica generale. Il problema della riunificazione figura ancora in primo piano. La sua soluzione viene ravvisata tanto in trattative dirette con l'Unione Sovietica, quanto nell'allargamento di conversazioni con il governo della RDT.

Il partito — sostiene fra l'altro una di queste mozioni — altera chiaramente e esplicitamente una riproposizione della grande industria e un ristabilimento della grande proprietà terriera nella Germania orientale. Un'altra mozione, che si è approvata a conclusione del congresso della federazione di Brecht, riconosce che "il governo della RDT è oggi un reattore fattuale" e che "il governo della RDT è oggi un reattore fattuale".

L'IMPORTANTE ASSISE SI APRE OGGI A MONACO

## I negoziati con la RDT al centro del congresso socialdemocratico tedesco

Con questa parola d'ordine e con l'impegno di abrogare la legge sulla Wehrmacht, il partito di Ollenhauer si presenterà alla prossima campagna elettorale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 9. — Il Partito socialdemocratico si riunirà a Monaco a Monaco di Baviera, da domani a domenica, per elaborare la piattaforma con cui affronterà le elezioni politiche del settembre del 1957.

L'organo centrale del partito, il Vorparat, prevede che il congresso si svolgerà "in modo tempestoso" e la tempestività sarà precisata, investita la politica estera di Adenauer e la recente adozione della legge sulla coscrizione militare obbligatoria, merita tanto di essere quanto alle forze borghesi di opposizione e allo stesso Sinodo della Chiesa evangelica. In questo quadro si usassero si trovasse il suo

La posizione di Ollenhauer non è però in discussione, e si da per scontata una sua pazzia elezione alla presidenza del partito.

Ollenhauer aprirà domani i lavori, tenendo un rapporto che avrà per titolo: "Per una società democratica, tedesca". L'altro punto all'ordine del giorno è: "La seconda rivoluzione industriale", e su di esso riferiranno i professori Leo Brand e Carl Schmid.

A conclusione del congresso, federale e regionale sono state presentate 94 mozioni, fra cui una quarantina sulla politica generale. Il problema della riunificazione figura ancora in primo piano. La sua soluzione viene ravvisata tanto in trattative dirette con l'Unione Sovietica, quanto nell'allargamento di conversazioni con il governo della RDT.

Il partito — sostiene fra l'altro una di queste mozioni — altera chiaramente e esplicitamente una riproposizione della grande industria e un ristabilimento della grande proprietà terriera nella Germania orientale. Un'altra mozione, che si è approvata a conclusione del congresso della federazione di Brecht, riconosce che "il governo della RDT è oggi un reattore fattuale" e che "il governo della RDT è oggi un reattore fattuale".

L'IMPORTANTE ASSISE SI APRE OGGI A MONACO

## I negoziati con la RDT al centro del congresso socialdemocratico tedesco

Con questa parola d'ordine e con l'impegno di abrogare la legge sulla Wehrmacht, il partito di Ollenhauer si presenterà alla prossima campagna elettorale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 9. — Il Partito socialdemocratico si riunirà a Monaco a Monaco di Baviera, da domani a domenica, per elaborare la piattaforma con cui affronterà le elezioni politiche del settembre del 1957.

L'organo centrale del partito, il Vorparat, prevede che il congresso si svolgerà "in modo tempestoso" e la tempestività sarà precisata, investita la politica estera di Adenauer e la recente adozione della legge sulla coscrizione militare obbligatoria, merita tanto di essere quanto alle forze borghesi di opposizione e allo stesso Sinodo della Chiesa evangelica. In questo quadro si usassero si trovasse il suo

La posizione di Ollenhauer non è però in discussione, e si da per scontata una sua pazzia elezione alla presidenza del partito.

Ollenhauer aprirà domani i lavori, tenendo un rapporto che avrà per titolo: "Per una società democratica, tedesca". L'altro punto all'ordine del giorno è: "La seconda rivoluzione industriale",